

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE PER LA MISSIONE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.org/ladispoli/sacrocuore

Ma dov'è finito il buon samaritano?

di Maurizio Pirrò

Il tempo stringe... ho fretta... uffa che noia, la solita "routine": le visite domiciliari prima, l'ambulatorio poi, per non parlare di quelle interminabili richieste telefoniche di consigli medici, spesso fini a se stessi, perché troppo impegnativi per le abitudini di vita di chi li reclama. Consumo rapidamente la mia colazione ed altrettanto velocemente scorro i titoli del giornale fresco di stampa, quel tanto che basta per mantenersi informato: una nuova guerra mai dichiarata è scoppiata; un nuovo crollo in Borsa dell'Euro; un tasso di inflazione che cresce troppo rapidamente; azienda italiana "leader" nella produzione di mutilanti mine antiuomo; un ennesimo fatto di cronaca nera: ordinaria amministrazione, purtroppo! Ma, ecco che, un titolo, e non comprendo il perché, richiama la mia attenzione: "Pirata della strada travolge, uccide e fugge senza prestare soccorso". Omissione di soccorso: drammatica attualità. Ed ecco, nella mia mente si affollano mille

segue a pagina 3 ▼

"Maria, madre di Gesù, dammi il tuo cuore, tanto bello, tanto puro, tanto immacolato, tanto pieno d'amore e d'umiltà, cosicché io possa ricevere Gesù nel pane della vita, amarlo come tu l'hai amato e servirlo sotto le spoglie del più povero dei poveri."

Madre Teresa

BEATI I MISERICORDIOSI

di don Giuseppe Colaci

La cultura e il linguaggio cristiano conoscono molto bene il termine "misericordia". Esso qualifica l'agire e il pensare di molti. Ma proprio per questo non sempre se n'è approfondito pienamente il significato.

È un po' come un cittadino nato e cresciuto insieme ad un quartiere urbano, arriva a sapersi orientare senza conoscere il nome delle vie. Quindi è chiaro che un cristiano di nascita e di cultura si ritrovi a vivere la misericordia ma...

Vediamo di capirne di più:

Il nostro concetto di misericordia deriva dalla santa Scrittura e indica prevalentemente il significato dell'intima commozione e la compassione dinanzi alle disavventure del prossimo, unite alla capacità di farsi carico di lui e

dei suoi bisogni.

Il misericordioso sa perdonare e offrire sempre a colui che sbaglia la possibilità di redimersi.

Questi atteggiamenti traggono forza dalla sede stessa da cui promanano: le "viscere". Con un chiaro riferimento al ventre della donna incinta, esse esprimono tutti i sentimenti di premura e tenerezza che una madre può avere.

In tal senso la Bibbia usa la splendida espressione "viscere di misericordia" per qualificare la particolare virtù che uomini eletti possiedono e che li avvicina incredibilmente a Dio, il Misericordioso.

segue a pagina 2 ▼

LA PARABOLA DEL BUON SAMARITANO dell'evangelista Luca (10, 29-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il gior-

segue a pagina 2 ▼



continua da pagina 1

no seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

continua da pagina 1

Gesù stesso verrà a testimoniare la misericordia sovrana del Padre che guarda con benevolenza ai poveri ed esige dagli uomini, non tanto una scrupolosa osservanza della legge, bensì un'attività solidaria verso i più umili e i bisognosi.

Quest'invito alla misericordia viene esemplificato nella parabola del buon samaritano (Lc 10, 37ss).

ritano (Lc 10, 37ss).

Si comprende allora quanto sia ampia e profonda la sostanza del termine "misericordia".

È ancora possibile essere misericordiosi oggi? Direi di sì, anzi è necessario.

Oggi più che mai, perché l'uomo è ferito e offeso in tutti i modi.

Essa diventa l'espressione più autentica dell'amore al prossimo.

Così, infatti, chiede Gesù: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40).

È tale amore che motiva sia le sette opere di misericordia corporale:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.

7. Seppellire i morti.

Come anche le sette opere di misericordia spirituale:

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese ricevute.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Come è evidente c'è ancora tanto da fare nel mondo, finché c'è l'uomo sulla terra, ci sarà bisogno di misericordia, essa è l'anima di ogni vivere e agire cristiano.

Penso, ad esempio: quanto si manchi di misericordia e di giustizia quando in due giorni si spende, per le armi, quanto basterebbe per un anno intero a dar da mangiare agli affamati del mondo!

Inoltre la misericordia è indispensabile per non scade-re nel servizio formalista e

BEATI I MISERICORDIOSI

vuoto, vale ancora il monito che Dio fa gridare ai profeti: "Misericordia io voglio e non sacrifici" (Os 6,6).

Il digiuno senza la misericordia non ha valore e la preghiera di chi in tal modo digiuna non può sperare di essere esaudita. "Il digiuno di cui mi compiaccio non è forse questo: che si spezzi-no le catene della malvagità, che si sciolgano i legami della schiavitù? [...] Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduci a casa tua gli infelici senza asilo, che quando vedi un ignudo tu lo copra e che non ti nasconda al tuo fratello bisognoso? Allora chiamerai e il Signore ti risponderà" (Is 58, 1-9). È evidente, allora, come l'impegno della misericordia sia opportuno in questo tempo di Quaresima che inizia (il 13 febbraio) e ci aiuti a preparare degnamente la santa Pasqua.

La Voce
Supplemento di:

Portoinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Massimiliano Bruno,
Maurizio Cosentino,
Beniamino D'Auria,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Il gruppo adolescenti,
P. Bogdan Petre,
Maurizio Pirrò,
don Giovanni Soccorsi


Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso
il 5 Febbraio 2002.

Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.
216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

UNA SERVA DELLA MISERICORDIA

di Anna De Santis

 Il vero senso della vita si trova dove c'è amore. Questo pensiero mi porta a ricordare Madre Teresa di Calcutta, che ha realizzato la sua vita mettendola totalmente al servizio degli altri. Le sue opere di carità ci offrono una splendida testimonianza di vita cristiana. La sua missione fu quella della misericordia in azione. Madre Teresa si preparò scrupolosamente a questa missione, come fece Gesù, per anni nel silenzio, nella ricerca, nella preghiera e nel lavoro. Ogni opera buona nasce dalla sofferenza e nel sacrificio, come il bambino, come il chicco di grano.

Madre Teresa ebbe una chiamata speciale, ma anche oggi, come una volta nel Vangelo, Gesù continua a chiamare tutti alla vita con gli altri e per gli altri.

Alcuni non lo sentono perché non lo conoscono, altri

sentono, ma non lo seguono, solo pochi accolgono la sua chiamata.

Madre Teresa, invece, l'ha accettato pienamente e ha portato tanto bene al mondo.

"Io sono una piccola matita nelle mani di Dio": così si riteneva l'umile suora che con la sua intensa preghiera e instancabile attività ha soccorso quelli che lei definiva "i più poveri tra i poveri". Per lei era un privilegio donare il cuore ai miseri, portando loro l'amore di Dio. In questo servizio vedeva Cristo sefferente, povero e abbandonato da servire.

A volte anche le opere di misericordia si possono fare senza misericordia. Si può insegnare agli ignoranti, assistere agli ammalati, senza amore.

Fare le cose con misericordia vuol dire farle gratuitamente, non aspettarsi ri-



MADRE TERESA DI CALCUTTA

compensa, riconoscimento o comprensione.

Purtroppo quando facciamo il bene siamo sempre tentati di avere un piccolo interesse personale. Per Madre Teresa non fu così: la sua fede la portò a dimenticare se stessa, rendendola inspiegabilmente felice, di una felicità tutta interiore e silenziosa.

Per questo le furono attribuiti numerosi riconoscimenti e onori; il più importante fu il premio Nobel per la pace, che avrebbe voluto rifiutare e che invece accettò in nome e a favore dei "suoi" poveri.

continua da pagina 1

MA DOV'È FINITO IL BUON SAMARITANO?

pensieri ed altrettanto angosciose domande: Ma come si sarà sentito l'investitore? E' mai possibile che il terrore della punizione, delle autorità, delle istituzioni, delle responsabilità legali, del giudizio della gente abbia il sopravvento sull'in-



nato ed istintivo desiderio di soccorrere qualcuno in difficoltà o in pericolo di vita? E' mai possibile che, oramai, siamo programmati a ragionare, egoisticamente, in funzione, solamente, delle nostre personali esigenze e dei nostri personalissimi bisogni, disinteressandoci di quelli altrui? E la vittima, poi, come si sarà sentita nel momento in cui la sua anima stava lasciando il suo esanime involucro disteso, scompostamente, sull'asfalto tinto del suo sangue ed avvertendo quella nauseante indifferenza? Ma cosa abbiamo, in verità, compreso della parabola del buon samaritano e del comandamento di amare il prossimo nostro come noi stessi? Essa ha, in realtà, delle proprie applicazioni pratiche. In fondo non spetta a noi decidere chi sia il nostro prossimo, perché l'uomo in difficoltà, chiunque esso sia, fosse pure il nostro più acerrimo nemico, ci invita, nel bisogno, ad essere il suo prossimo. Cristo ha posto all'apice del suo insegnamento il comandamento dell'amore unendo in maniera inseparabile l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Le diversità del colore della pelle, della fede politica, sportiva e, perfino, religiosa hanno innalzato troppe barriere che Cristo con il suo comandamento ha abbattuto perché amare il prossimo è, spesso, mettersi al servizio degli altri e **non secondo il gusto delle nostre preferenze bensì a misura dei loro bisogni.** Ora, onestamente, bisogna riconoscere che il servizio può essere umiliante e limitativo della propria libertà, tranne quello

di mettersi al servizio di Dio e del prossimo. Perché l'amore o trova gli uguali o rende uguali. L'amore unifica ed assimila le volontà, i gusti, le abitudini, le opinioni, perfino i gesti e gli atteggiamenti, rendendo l'uno simile all'altro pur nel rispetto delle peculiari diversità. Noi non siamo ciò che diciamo di essere o quello che la gente pensa di noi, bensì siamo ciò che amiamo e come amiamo, perché amare il prossimo è amare Dio ed amare Dio rende simili a Dio. Ma, allora, il buon samaritano non è finito ramengo? Egli è, ancora, in fondo al nostro cuore, basta cercarlo. E con questo pensiero mi riprendo, guardo l'orologio, il tempo è volato... che strano, il pessimismo e la noia della ripetitività sono spariti hanno lasciato il posto ad una nuova speranza. Un lampo e nella mia mente passa veloce il Treno Bianco per Lourdes, simbolo di solidarietà umana. Rim-bocchiamoci le maniche...là fuori, sicuramente, c'è qualcuno che ha bisogno di noi.

LA MISERICORDIA NASCE DALL'AMORE

di Beniamino D'Auria

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e avessi ogni conoscenza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi amore, non sarei nulla..."

(1 Cor. 13).

Così San Paolo pone al vertice di tutti i carismi l'agape, cioè la carità. L'obiettivo verso cui ogni cristiano deve convergere. Imparando a donarsi gratuitamente. Perciò se io avessi tutte le doti umane e spirituali, ma fossi vuoto di amore, quelle sarebbero solo realtà esteriori, fredde, capaci di generare solo autoglorifica-

zione o gesti spettacolari.

L'AMORE è l'anima dell'esistenza cristiana: essa genera splendide virtù: pazienza, magnanimità, bontà, umiltà, misericordia, disinteresse, generosità, rispetto, benignità, perdono, costanza, giustizia e verità.

La carità per ogni cristiano non deve essere soltanto un gesto per far tacere la coscienza, ma deve essere una vita che ha lo stile dell'amore.

BLOCK-NOTES

di Marisa Alessandrini

Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia!"

Una innocente frase, contenuta nei Promessi Sposi, che provocò addirittura il ravvedimento del feroce Innominato.

Questo ci evidenzia quanto sia importante la misericordia.

Importante al punto da connotare in modo inequivocabile i tratti del cristiano.

Non si può, infatti, essere cristiani senza provare il sentimento della compassione e della pietà che induce all'aiuto e al perdono.

Gesù stesso ha sostenuto e favorito questa virtù, prima di tutto coll'esempio della sua vita e poi anche con il discorso della montagna, nel corso del quale, parlando delle beatitudini, ha chiamato i misericordiosi "beati, perché troveranno misericordia".

Ma si può essere misericordiosi soltanto perché avremo il nostro bel premio?

E soprattutto, vi chiedo e mi chiedo, è possibile ancora oggi essere misericordiosi? Certo, il significato etimologico del termine, è dare il proprio cuore al misero.

Ma, molto spesso, oggi, la miseria che incontriamo è

ben altro. Non è la miseria di beni materiali, ancorché drammatica.

Oggi è la miseria di valori, di sentimenti, quella che più frequentemente constatiamo. In noi, prima ancora che negli altri. Ma in questa direzione, per aiutare, e per aiutarci, non sempre siamo capaci di andare.

Siamo impreparati perché forse non abbastanza determinati nel nostro modo di essere cristiani. Il fuoco che ha cominciato ad ardere dentro di noi, ha bisogno continuamente di essere "attizzato" per far scaturire la fiamma.

Ed è facile, troppo facile allungare a qualcuno un pezzo di pane o un vestito vecchio. Siamo proprio sicuri che per essere cristiani è sufficiente questo tipo di misericordia?

Io credo che per essere misericordiosi occorre un po' ripartire da noi stessi. E' ripensare il nostro modo di essere. E' spiccare finalmente quel volo che caparbiamente ci ostiniamo a non spiccare.

Aiutare qualcuno perché proviamo pietà è già qualcosa, ma non è abbastanza. Perché la pietà somiglia all'amore, ma l'amore è qualcosa di più. E insieme alla mano tesa per aiutare, deve esserci il nostro cuore, sempre.

MISERICORDIA IN FAMIGLIA

di Silvana Petti

Le Beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù. Dio infatti ci ha creati per conoscerlo amarlo e servirlo: Esse rispondono ad un innato desiderio di felicità che ci viene da Dio e solo Dio può colmare.

Le Beatitudini svelano all'uomo la meta della sua esistenza, esse ci pongono di fronte a scelte morali decisive e ci insegnano che la vera felicità non si trova nel benessere e nel potere, ma solo in Dio sergente di ogni bene.

Detto ciò proviamo a mettere in pratica, per esempio: "Beati i misericordiosi" (Mt 5, 7). Chi sono i misericordiosi? L'evangelista Matteo dice: Sono coloro che sanno perdonare e compiere opere di bene verso il prossimo che si trova in difficoltà. Imitano Gesù che incarna la misericordia del Padre. Proviamo allora a fare un piccolo esame di coscienza

e cerchiamo di farlo proprio con le persone che diciamo di amare di più: marito figli amici...

Come ci poniamo con loro tutti i giorni? Cosa facciamo quando secondo il nostro modo di vedere si comportano male?

Siamo disposti a perdonare quando ci fanno qualche torto oppure ad aiutarli quando sono in difficoltà?

Quanto amore siamo capaci di donare, quando siamo stressati dalle fatiche quotidiane, ai nostri figli che tornano da scuola e al marito che rientra dal lavoro? Cerchiamo forse per primi comprensione e aiuto morale? E allora nascono disagi, intolleranza e qualche volta litigate furibonde.

Le Beatitudini dipingono il volto di Gesù, noi cristiani siamo in grado di dipingerle sul nostro volto?

Perché allora non cominciamo dal nostro prossimo più prossimo, ovvero i familiari?!

IO DIACONO AL SERVIZIO DI QUESTA CHIESA

di don Giovanni Soccorsi

Il 29 dicembre 2001 per grazia sono stato ordinato Diacono insieme al mio compagno don Cleo per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Antonio Buoncristiani. Sono certo che tutti ricordano con gioia quel grande mo-

mento di festa: per noi, per i nostri familiari e le nostre Comunità è stato l'occasione per ringraziare Dio del bel dono che ci ha fatto.

In questo momento approfitto per specificare cosa vuol dire essere diacono, oggi, in mezzo a tante distrazioni che portano lontano da Dio e quale è la sua missione e i suoi compiti? Cose meravigliose!

La voce "diakonia" (lat. *ministerium*) significa ministero, non solo nel senso specifico dei diaconi ma come realtà del servizio. Questo concetto greco, che era considerato come sinonimo di schiavitù-servitù in senso dispregiativo, diventa l'em-



blema del Cristo che è il diacono per eccellenza del Padre e degli uomini.

La loro missione è, secondo il Concilio Vaticano II, questa: "sostenuti dalla grazia sacramentale servono il popolo di Dio, in comunione con il vescovo e con il suo presbiterio, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità" (*Lumen Gentium* 29).

I compiti del diacono sono quelli di conferire il Battesimo, conservare e distribuire l'Eucarestia; in nome della Chiesa assistere e benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere il culto e le preghiere dei fedeli, presiedere il rito del funerale e della sepoltura (*Lumen Gentium*).

Come potete leggere il compito del diacono non è di certo accessorio.

Nonostante queste grandi responsabilità, mi conforta il fatto che non siamo soli, e in ogni sacramento c'è sempre la grazia di Dio la presenza di Cristo e dello Spirito Santo che ci hanno chiamati, con immensa misericordia, a svolgere questo servizio.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte quelle persone (nel mio cuore hanno un nome e un volto) che si sono

NELLE FOTO DUE MOMENTI DELLE ORDINAZIONI DIACONALI DEL 29 DICEMBRE 2001

adoperare per la riuscita al meglio di quella festa ma soprattutto per la preghiera e la presenza.

Ricordo qui, con atteggiamento umile e filiale, chi mi ha seguito in questi anni di studio e formazione: il vescovo Antonio, per aver creduto, fin dal primo momento, alla mia chiamata al sacerdozio, il rettore del seminario don Giacomo Incitti insieme ai suoi collaboratori, tutti i sacerdoti e i diaconi che ho incontrato lungo il cammino. Infine, in forma pubblica e formale, al caro amico don Giuseppe, perché in questi anni, attraverso la fiducia, la stima e l'amicizia mi ha dato l'occasione per crescere e mettere a frutto i doni ricevuti da Dio e correggere gli errori. Grazie per avermi fatto partecipare in prima linea alle meraviglie che Dio ha concesso a questa Comunità, ma soprattutto per il confronto e la vita in comune provata, a volte, anche dalla zizzania.

L'augurio per me e per voi lo faccio con le parole del beato Policarpo sull'esercizio dei diaconi: "Siano misericordiosi, attivi e camminino nella verità del Signore, il quale si è fatto il servo di tutti".



ALLA SORGENTE COME ORIGINE COMUNE

di P. Bogdan Petre*

Un giorno un giovane arrivò ad un monastero e chiese al portinaio di poter parlare con lo *starecs* (E' l'abate, il capo spirituale del monastero). Quando costui arrivò gli chiese: da dove vieni? Il giovane gli rispose: vengo da lontano padre, dal sud della Romania. Lo *starecs* gli rispose: hai percorso così tanta strada per dare una risposta così sciocca? I saggi spirituali quando chiedono "Da dove vieni?" o "Dove vai?" o "Dove ti trovi?" si riferiscono alla condizione originaria o ultima da dove o verso cui l'uomo è orientato esistenzialmente. La spiritualità archetipale dell'Oriente è quella del monachesimo. Che cos'è il monachesimo se non il posto dove l'uomo recupera la sua memoria d'origine, la sua sorgente di vita e il suo senso ultimo della storia? Il monaco è colui che si sforza di diventare *monos*, cioè unificato dentro e questo non è un privilegio soltanto delle persone consacrate ma di tutti coloro che vivono il loro battesimo radicalmente, eroicamente. Il "monaco nella città" è colui che crea unità tra le persone è un fattore di coesione e armonia. [...] La totalità degli elementi della realtà è unificata nella sua persona ed essa fiorisce nella totalità delle parti della realtà. Il microcosmo entra in simbiosi con il macro-cosmo. Succede quello che i Padri della Filocalia (Antologia di scritti ascetici dei Padri della Chiesa d'Oriente tra il IV e il XV secolo) dicono: "Fai scendere la mente dentro il tuo cuore e una volta unificato come persona anche il mondo sarà diverso".

In questa settimana per l'unità dei cristiani forse prima di cominciare a dialogare bisogna recuperare la nostra



unità interiore perché "se vogliamo cambiare il mondo dobbiamo cominciare con il nostro cuore". Il peccato ci ha divisi e ha riportato il caos primordiale nella nostra natura. Solo la grazia unificatrice del Dio Uno e Trino ci può recuperare la somiglianza perduta. Poi un altro passo da fare sarebbe quello di recuperare la nostra memoria d'unità guardando verso il futuro. [...]

Sembra che nessuno capisca che cosa vuol dire ricordare le cose future proprio perché abbiamo una memoria ferita dal peccato, una memoria frammentata. Ma cosa succede quando la morte è abolita dalla risurrezione dell'Uomo-Dio? Allora il futuro non è più separato dal passato e dal presente, anzi il futuro diventa una sorgente d'ispirazione per il presente e di guarigione per il passato. Questo modo di pensare è un "cambiamento copernicano" nella nostra visione sulla realtà. [...]

Guardando insieme verso il Cristo totale già possiamo vivere escatologicamente tempi di pace messianica (Is. 52, 7), di risurrezione in mezzo ad un mondo pieno di conflittualità. Sappiamo che alla fine Cristo "consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potenza e ogni potere" (1Cor. 15, 24). La nostra Liturgia dob-

biamo prolungarla nella vita e la vita viverla liturgicamente affinché non ci sia più scissione tra l'una e l'altra. Così la nostra coscienza diventerà un fattore unificante in tutto quello che ci circonda e ci rappresenta. Soltanto allo-



ra potremmo incontrarci anche a livelli ufficiali e discutere sulla *communio in sacris* o altro. [...]

Intanto cominciamo a pregare lo "Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili [...] secondo i disegni di Dio" (Rom. 8, 26 - 27).

Già è un segno che celebriamo sullo stesso altare. Sull'altare avviene lo stesso Sacrificio che sacralizza le nostre persone e le nostre vite. Anche se il tempo ci separa nel presente, l'eternità dello stesso Sacrificio eucaristico ci unisce. Nella speranza di poter con-celebrare un gior-

segue a pagina 8 ▼

CELEBRAZIONI ECUMENICHE

di don Giuseppe Colaci

Anche quest'anno l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani ha avuto un programma intenso e sentito. In particolare vorrei sottolineare i due appuntamenti ai quali ho partecipato, e che mi sono sembrati molto interessanti.

Il primo: lunedì 21 gennaio al Sacro Cuore di Gesù, una semplice ma coinvolgente liturgia della Parola con la comunità ortodossa rumena Sant'Andrea Apostolo e il suo pastore P. Bogdan Petre. A presiedere la celebrazione era stata posta una grande icona di Cristo pantocratore, per sottolineare che dinanzi a lui, tutti, di ogni confessione e lingua, siamo servi.

È stata una conferma esplicita e corale di una disponibilità ecumenica, espressa sin dal 15 agosto 2001; da quando, cioè, la Parrocchia accolse, per tutte le domeniche, la Divina Liturgia ortodossa.

Il fatto di celebrare sullo

stesso altare è estremamente significativo: infatti pur non essendoci una comunione fisica (o *in sacris*, per gli addetti ai lavori), vi è una comunione spirituale, a partire dal fare Eucarestia sulla stessa mensa.

Il secondo, molto più partecipato, è stato l'appuntamento diocesano previsto in cattedrale a La Storta il 23 gennaio.

La bella preghiera ha seguito ancora lo schema di celebrazione offerto dagli organizzatori della Cittadella Ecumenica di Taddeide in Riano. Così, si sono avvicinati al microfono, oltre al parroco mons. Adriano Furgoni, persone di confessione luterana, evangelica, ortodossa e valdese.

È stato importante notare come stia crescendo l'anelito all'unità e il desiderio di poter parlare con lo stesso cuore al medesimo Cristo. Sì, bisogna credere all'ecumenismo e continuare ad impegnarsi per raggiungerne gli obiettivi.

Inaugurazione degli affreschi

di don Giuseppe Colaci

Lil 29 dicembre scorso, in occasione delle ordinazioni diaconali conferite ai giovani Cleo Cuenco e Giovanni Soccorsi, l'arcivescovo mons. Antonio Buoncristiani ha benedetto i nuovi affreschi che abbelliscono la nostra chiesa parrocchiale.



Le due possenti figure del Cristo e di Giovanni Battista, nell'acqua del Giordano, sono avvolte da un ampio fascio di luce che esprime la forza ineffabile dello Spirito Santo. Questo gruppo centrale si staglia su un paesaggio molto essenziale e sotto un cielo azzurro pastello. Ai lati figure di donne, bambini e curiosi che attendono il battesimo o vi assistono un po' stupiti.

Nella parete destra, vicino alla gradinata del coro, risplende, di dimensioni più contenute, una meravigliosa Annunciazione. Nel centro vi è una Madonna molto stilistica e moderna,

colta nell'atto di ricevere l'apparizione dell'Arcangelo e il suo messaggio. Nel bel viso di Maria SS. ma si scorgono stupore, meraviglia, timore e allo stesso tempo una quiete serafica.

Alla calma raccolta della Vergine si contrappone la solenne figura di Gabriele che, mandato da Dio, ne esprime l'irruzione, esplicita e coinvolgente, nella storia. Storia che finalmente si spiega come evento di salvezza nell'incarnazione del

na, colta nell'atto di ricevere l'apparizione dell'Arcangelo e il suo messaggio. Nel bel viso di Maria SS. ma si scorgono stupore, meraviglia, timore e allo stesso tempo una quiete serafica. Alla calma raccolta della Vergine si contrappone la solenne figura di Gabriele che, mandato da Dio, ne esprime l'irruzione, esplicita e coinvolgente, nella storia. Storia che finalmente si spiega come evento di salvezza nell'incarnazione del

Verbo. Questo intervento così luminoso mette in scacco le potenze del male che vengono espresse da alcuni figure tenebrosi alle spalle del Messo celeste.

Inoltre di recente, il 29 gennaio, è stato completato l'arredo sacro essenziale, con la sistemazione nel presbiterio, della seduta presidenziale. Essa si compone di un seggio centrale e quattro sgabelli ai lati. L'opera in travertino, è stata realizzata sempre dal prof. Luciano Vinardi di Sacrofano.



L'ARTISTA UMBRO, AUTORE DELLA OPERA, ENNIO BOCCACCI

(FOTO SOPRA IN ALTO) UN MOMENTO DELLA LAVORAZIONE DELL'AFFRESCO NEL BATTISTERO.

CE L'ABBIAMO FATTA

gli adolescenti

Molti di voi ci considerano giovani ragazzi pronti solo a ridere, scherzare e perché no, anche a disturbare, ma non siamo solo questo e stavolta ve lo abbiamo dimostrato. Il gruppo degli adolescenti si è mosso e senza causare molti danni, oltre che all'esaurimento di Elena e Marco (scherzo!). Finalmente possiamo essere fieri di quegli incontri del sabato sera, finalmente possia-

mo essere fieri di noi..., vabbé, soprattutto di voi "Comunità parrocchiale".

È stato con il nostro contributo, ma principalmente grazie a voi che il progetto "Un regalo per te, un regalo per loro", si è realizzato. Come afferma il detto? Ah sì: l'unione fa la forza! I numerosi giocattoli che ci avete donato sono stati portati da noi, in pri-



mo luogo al reparto pediatrico dell'ospedale Bambin Gesù, di Passoscuro; in seguito alla casa famiglia delle Suore di Passoscuro, ed infine alla Comunità dei nostri fratelli rumeni. Che cosa è rimasto di questo

progetto, a noi componenti del gruppo adolescenti?

Rimasto niente, ricevuto tanto, ma non lo potremo mai mostrare a nessuno.

Forse perché tutto ciò che ci è stato donato sarà custodito nel nostro cuore e nelle nostre menti, per sempre ?!

Qualcosa potrete scruarlo nei nostri occhi quando ci ritroveremo a parlare di quei bambini dai quali abbiamo avuto, per la prima volta, un vero bel sorriso sincero.

BEATO CHI C'ERA!

Sono ancora vive le emozioni della bella gita vissuta da una parte del coro parrocchiale e da altri della Comunità il 3 febbraio scorso. Partiti alla volta di Cesi di Terni per incontrare suor Chiara Coppola e i membri dell'Istituto "M. Francesca Pettica", i nostri sono stati accolti con grande familiarità e generosità. Dopo la s. Messa nella chiesa del paesino e un abbondante pranzo, offerto dalle Suore, i turisti si sono rimessi in viaggio per raggiungere le cascate delle Marmore, quindi Orvieto. È stata, ancora una volta, una splendida opportunità per vivere momenti di svago e serena fraternità. Alla prossima con lo stesso entusiasmo e... "chi c'è, c'è!; chi non c'è, non c'è!" (come diceva R. Benigni).



Riceviamo e pubblichiamo

Caro Don Giuseppe, spero vorrà pubblicare questa nostra lettera aperta alla Parrocchia Sacro Cuore ed al Giornalino La Voce, attraverso il quale vorremmo raggiungere tutte quelle care persone che hanno così bene risposto al nostro appello.

Non è la prima volta che i "suoi" parrocchiani accolgono con simpatia e vera condivisione le attività e le iniziative di solidarietà "ospiti" di questa vostra grande famiglia.

E' bello sentirsi "accolti" ed è particolare l'aria che si respira nel vostro quartiere, nella vostra casa... è veramente sentirsi tutti in famiglia.

Nei tempi in cui viviamo, è particolarmente difficile riuscire a creare questa atmosfera, questa sinergia, con una certa spontaneità e semplicità, ma voi ci riuscite benissimo... e questo si nota dal di fuori.

Il Comitato Solidarietà Bambini Cernobyl del Circolo SCUOLAMBIENTE di Legambiente, con questa breve missiva, vuole ringraziare dell'accoglienza ricevuta durante il periodo natalizio e del contributo fattivo di quanti hanno ricevuto l'appello lanciato da codesta chiesa, le domeniche prima del Natale scorso.

Grazie anche a loro ed a voi tutti è stato raggiunto durante il periodo 15.12.2001-05.01.2002 un traguardo ragguardevole di raccolta fondi, per l'accoglienza, in struttura gestita dal circolo, nel mese di luglio 2002 di circa 10 bambini provenienti dalle zone contaminate dal disastro di Cernobyl.

Un grazie di cuore a tutti.

Le prossime date importanti per questo *Progetto Solidarietà Bambini di Cernobyl* saranno le seguenti:

23 febbraio 2002

presso il *Centro Arte e Cultura* di via Aurelia a Ladispoli, ore 15,00-17.30

- "Pomeriggio insieme" Presentazione ufficiale del progetto Cernobyl 2002.

- Lancio della riffa *Pasqua di solidarietà*

aprile 2002

Sagra del Carciofo stand con allestimento mostra fotografica su Cernobyl.

27 aprile 2002

presso il *Centro Arte e Cultura* di via Aurelia a Ladispoli, ore 15,00-17.30

- "Concerto di Primavera per Cernobyl" con la band dei ragazzi della Sc. Media Salvo D'Acquisto di Cerveteri diretta dal Prof. Mauro Porro.

- Raccolta devoluzioni volontarie.

- Raccolta generi vari: materiale scolastico - giocattoli - indumenti e scarpe.

18 maggio 2002

pomeriggio, presso il campo sportivo Ladispoli:

- "Partita del cuore per Cernobyl". Omaggi a sorpresa per tutti e attestati di ringraziamento per ricordo.

Un cordiale augurio di buona strada a lei ed a tutta la Comunità parrocchiale.

Maria Beatrice Cantieri, Presidente del Circolo Scuolambiente e Massimiliano Camerini, Coordinatore Comitato di Solidarietà Cernobyl.

28.01.2002

Carissimo don Giuseppe,
Mi permetti, per favore, di fare alcune considerazioni sul divorzio e di pubblicare questa lettera? Grazie!

Il Matrimonio, eletto da Gesù Cristo come sacramento indissolubile, non può essere "diviso" dall'uomo perché "legato" in cielo da Dio.

Se ai divorziati viene negata la s.Comunione, non è perché siano più peccatori degli altri (siamo tutti peccatori davanti a Dio e spesso dobbiamo accostarci con umiltà e proponimento al sacramento della Riconciliazione: persino il Papa si confessa).

La Chiesa, fondata da Gesù Cristo, essendo madre e mae-

stra, soffre molto per questi figli distaccatisi dal suo seno. Tuttavia non nega la Comunione a chi è vittima del divorzio e non si risposa civilmente, né convive.

Un abbraccio fraterno in Gesù Cristo. Regina Rosati P.S.: Carissimo, poiché avevo letto su un giornale locale lo sfogo di una divorziata che riportava cose inesatte riguardanti la Chiesa e il Clero, nonché sui cattolici praticanti e avendole risposto secondo coscienza, tramite lo stesso giornale, mi è stata rispedita la suddetta lettera. Così ho pensato bene di inviarla ad un giornale cattolico, che, ne sono sicuro, non vorrà cestinarla.

Aff.ma *Reginella*

PRANZO DI FRATERNITÀ



Continua ad essere un momento di vera preparazione al S. Natale il pranzo di fraternità. Alcuni momenti dell'appuntamento del 20/12/2001."



FESTA DEL SACRO CUORE

Con il secondo incontro di giovedì 7 febbraio scorso, si è confermata la determinazione e l'impegno a favore della Festa patronale del Sacro Cuore di Gesù (che quest'anno cadrà il 7-8-9 giugno) da parte del Comitato festeggiamenti.

Esso è composto da un gruppo di parrocchiani e dai rappresentanti (che sono sempre parrocchiani) dei Comitati di Quartiere presenti sul territorio della Parrocchia stessa. Sin da ora un grazie a tutti per la serietà e il coinvolgimento.

RINATI IN CRISTO

- ★ GIROLAMI ANDREA, il 23 dicembre 2001
- ★ SPINILLO PIERFRANCESCO, il 5 gennaio 2002
- ★ SALVATO ALESSIO, il 13 gennaio 2002
- ★ RAUCCIO GIULIA, il 13 gennaio 2002
- ★ KISSOV STEFAN, il 27 gennaio 2002
- ★ GUIDONI SOFIA, il 27 gennaio 2002

RIPOSANO IN PACE

- + CADONI IOLANDA, di anni 82, deceduta il 19 dicembre 2001
- + MARRICCHI ARTEMIO, di anni 82, deceduto il 31 dicembre 2001
- + ZANGHI ANGELA, di anni 79, deceduta il 4 gennaio 2002
- + ROVAGLIO LIBERO, di anni 89, deceduto l'1 febbraio 2002

PROGRAMMA DI QUARESIMA A.D. 2002

Quaresima, tempo forte: d'impegno cristiano, di digiuno-penitenza e di maggiore attenzione ai fratelli

Mercoledì 13 febbraio 2002

LE SACRE CENERI - INIZIO DELLA QUARESIMA

ore 16,00-19,00 Confessioni libere in chiesa
ore 20,30 S.Messa con l'imposizione delle ceneri.
(Rimane regolarmente la s.Messa delle ore 18,30)

Giovedì 14 febbraio 2002

ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica mensile

Venerdì 15 febbraio 2002

ore 21,00 Celebrazione penitenziale di Quaresima

Giovedì 7 marzo 2002

ore 21,00 Consiglio pastorale parrocchiale

Domenica 10 marzo 2002

ore 11,00 Ritiro della Comunità parrocchiale
(secondo il programma particolare che sarà esposto in bacheca)

Giovedì 14 marzo 2002

ore 10,00-18,00 Adorazione eucaristica mensile.

Domenica 24 marzo 2002

DELLE PALME

inizio della Settimana santa

La Voce

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE PER LA MISSIONE

Invitiamo tutti i parrocchiani e non, di scriverci e farci pervenire le vostre opinioni, storie, sentimenti che vorrete condividere con tutta la Parrocchia.

(Il vostro scritto sarà letto dalla redazione che cercherà di pubblicarlo, quando possibile, e si ripropone di avvertire l'autore di eventuali cambiamenti per motivi tecnici o di contenuti)

Potete far pervenire gli articoli a don Giuseppe

per posta: **Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14**
o per e-mail: **psacrocuore@libero.it**

continua da pagina 5 **ALLA SORGENTE COME ORIGINE COMUNE**

no abbiamo pensato di condividere già alcuni momenti di meditazione e ballo con i giovani della parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" ogni domenica pomeriggio. Forse l'ecumenismo tra i giovani è più alla portata di mano soprattutto perché non ci sono tanti pregiudizi. Quello che le generazioni del secondo millennio non sono riuscite a fare toccherà farlo a quelle del terzo millennio. Ma forse è anche difficile perché i giovani devono recuperare la dottrina cristiana e il loro patrimonio culturale che la società di consumo cerca a tutti i costi di soffocare proponendo una spiritualità del falso "paradiso terrestre" dove "il frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino" può essere consumato a piacimento. Conoscerci nella diversità delle nostre tradizioni e culture significa creare l'unità. [...] La diversità è una

grande opportunità per arricchirci vicendevolmente senza uniformarci. "Il corpo non risulta di un solo membro ma di molte membra. Ora voi siete il Corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1Cor. 12, 14-27).

Sempre in questa occasione vogliamo ringraziare don Giuseppe e tutta la parrocchia del "Sacro Cuore di Gesù" per l'ospitalità e l'accoglienza nei confronti della nostra Comunità ortodossa rumena. Sono nuovi tempi e ci vuole lo Spirito del Signore per poter leggere i segni dei tempi insieme. Insieme come Chiesa indivisa siamo infallibili e "le porte degli inferi non prevarranno". "Vieni Signore Gesù!" (Ap. 22, 20).

* *Parroco della Comunità ortodossa rumena di Sant'Andrea Apostolo in Ladispoli*

VIA CRUCIS DEI VENERDÌ DI QUARESIMA

22 febbraio 2002 - ore 21,00

a cura della Commissione per la carità
(Miami-Campi vaccina) viale Colorado - via Georgia - viale Europa.

1 marzo 2002 - ore 21,00

a cura dei fedeli presenti
(In chiesa)

8 marzo 2002 - ore 21,00

a cura della Commissione per la liturgia
(Campo Sportivo) via dei C. Fioriti - via dei Ciclamini - via delle Petunie - via delle Primule.

15 marzo 2002 - ore 21,00

a cura dei fedeli presenti
(In chiesa)

22 marzo 2002 - ore 21,00

a cura della Com. per l'evangelizzazione e catechesi
(Cerreto) viale Mediterraneo - via Nicosia - via Budapest - via Tirana - via Atene.

29 marzo 2002 - ore 21,00 - venerdì santo

a cura dei catechisti
(Cerreto-Campo Sportivo) via dei Fiordalisi - via delle Viole, via dei Narcisi, viale Mediterraneo - via dei Fiordalisi - via dei Garofani.